

Gruppo Solidarietà, , Il Mosaico, Anffas Jesi

C/o Via Fornace 23, 60030 Moie di Maiolati (AN), Tel. e fax 0731.703327. e- mail: grusol@grusol.it

3 febbraio 2011

- Direttore Asur Zona 5 - Jesi
- Presidente Comitato dei Sindaci Ambito 9
e p.c. - Direttore Asur Marche

Oggetto. Servizi per la disabilità Ambito 9 - Zona 5.

Negli ultimi mesi ci siamo trovati a fronteggiare quasi quotidianamente decisioni e interventi che hanno avuto e hanno pesanti ricadute sugli utenti. Siamo partiti dal taglio estivo dell'aiuto alla persona del Comune di Jesi, dal nuovo Regolamento approvato dai Comuni nel novembre scorso, che prevede riduzione degli interventi; ai problemi con il Comune di Staffolo per il pagamento della quota riguardante la Coser, con quello di San Paolo prima riguardo la vita indipendente, poi con la sospensione di un servizio educativo, poi ancora il Comune di Filottrano che decide, in autonomia, di ridurre la presenza di educatori all'interno del Centro diurno. Situazioni che determinano negli utenti e nelle famiglie apprensioni e preoccupazioni crescenti.

In questo quadro ora si aggiunge, nota della Zona 5 del 27 gennaio, la decisione - anche retroattiva - di considerare come finanziamento del 25% del costo, il tetto di 115 euro giornaliero. Quello sul quale la Regione partecipa al 50%. Tale comunicazione ha avuto un effetto dirompente rispetto a questi servizi e sugli utenti.

Sul punto, come abbiamo fatto più volte notare, riteniamo che l'interpretazione della delibera 449/2010 data dalla Zona 5 sia sbagliata. La citata delibera infatti non ha stabilito la tariffa delle Coser, ma soltanto la quota giornaliera sul quale la Regione calcola la percentuale di contributo. La scelta appare pertanto strumentale e volta esclusivamente alla riduzione degli oneri. La delibera stabilisce che Comuni e Zone hanno l'obbligo di partecipare al 50% sul costo della tariffa (che purtroppo la Regione continua a non fissare) dedotti i 57,5 euro della Regione. Sulla quota dei Comuni poi partecipa l'utente con il proprio reddito al quale deve essere lasciata una cifra per spese personali non inferiore a 240 euro.

Chiediamo pertanto alla Zona 5 il ritiro delle disposizioni contenute nella nota del 27 gennaio.

All'indomani della delibera, come forse sapete, le nostre associazioni si sono ripetutamente appellate alla Regione (vedi allegato) al fine di affrontare e risolvere i problemi venutisi a creare. Purtroppo anche per le insufficienti pressioni ricevute dai territori, nulla è cambiato. Stupisce inoltre che fino all'invio della nota della Zona 5, tale intenzione, considerata l'entità della ricaduta, non sia stata comunicata agli altri attori (Comuni e cooperativa) dei servizi. Ci preme far notare, inoltre, come alle ripetute lamentele di Comuni e Zona circa l'entità della tariffa praticata nelle comunità del territorio (Jesi, Serra San Quirico, Fabriano), non risulta che fino ad oggi, a questo fine, si sia attivato alcun tavolo di verifica con la cooperativa. Inutili, pertanto, appaiono le continue, sterili, lamentele in questo senso.

La situazione che utenti e famiglie sperimentano è ogni giorno più preoccupante. Situazione che chiediamo di non voler forzare oltre limiti incompatibili con le esigenze delle persone.

Cordiali saluti

le associazioni

Allegato

CAT - COMITATO ASSOCIAZIONI TUTELA

c/o UILDM, Via Bufalini 3, 60023 Collemarino (An). Tel. e fax 0731-703327; - segreteriaicatmarche@gmail.com

Aderiscono: Aism Regionale, Alzheimer Marche, Anffas Jesi, Anglat Marche, Ass. La Crisalide, Angsa Marche, Ass. Libera Mente, Il Mosaico, Gruppo Solidarietà, Centro H, Tribunale della salute Ancona, Uildm Ancona, Aisla Ascoli Piceno, Unasam Marche.

Ancona, 3 febbraio 2011

- Al presidente della giunta regionale
- E p.c. - Assessore famiglia e servizi sociali
- Assessore salute
- Presidente V Commissione
- Direttore Asur Marche

Oggetto: Problematiche derivanti dalla DGR 449/2010 sulle comunità socio educative riabilitative (CoSER).

Gentile Presidente,

Come può verificare dalle lettere allegate, all'indomani dell'emanazione della dgr 449-2010, ci siamo rivolti all'assessore ai servizi sociali e a quello alla salute a riguardo dei problemi venuti a determinarsi a seguito della sua approvazione. Agli stessi si sono rivolti ripetutamente enti gestori ed enti locali.

La situazione venutasi a creare si fa sempre più difficile e, purtroppo, dal mese di marzo ad oggi nessuna, ripetiamo nessuna, iniziativa è stata presa dalla Regione per risolvere questa situazione. Si continua anzi, a far finta di niente, disinteressandosi delle problematiche che vengono sottoposte. Un atteggiamento pilatesco che francamente è inaccettabile.

Meraviglia il fatto che l'assessore ai servizi sociali con delega anche alla famiglia, non abbia mostrato in tutti questi mesi nessuna preoccupazione per le circa 200 famiglie, che hanno un congiunto ospite di una comunità, e che vedono continuamente messo a rischio l'inserimento nella stessa. Ciò determinando una situazione di grandissima tensione e apprensione. Non ripetiamo le problematiche, ampiamente esposte nelle nostre lettere (16 aprile, 20 giugno, 29 luglio, 3 ottobre) cui rimandiamo.

Veniamo pertanto ancora una volta a chiedere alla Regione di:

- determinare - sulla base di precisi parametri - la tariffa giornaliera delle Coser sul quale, successivamente, calcolare il proprio contributo;
- invitare Comuni e Zone, fino alla emanazione di tale disposizione, ad applicare quanto disposto dalla dgr 449/2010 evitando di assumere posizioni strumentali volte unicamente a ridurre la propria compartecipazione economica.

Chiediamo pertanto un Suo interessante presso gli assessorati competenti al fine di sbloccare una situazione che, lo ripetiamo, ha pesantissime ricadute sugli utenti dei servizi.

Comitato associazioni tutela

3 ottobre 2010

Siamo costretti ancora una volta ad intervenire sulla questione riguardante la tariffa delle Coser e la compartecipazione tra gli enti (vedi ns note del 16 aprile, 20 giugno, 29 luglio).

Purtroppo a seguito della dgr 449/2010 la situazione si fa sempre più difficile in tutto il territorio regionale con Comuni e Zone che non vogliono assumere gli oneri della parte eccedente dei 115 euro giornalieri sulla quale la Regione calcola il proprio contributo. Continuiamo a ricevere segnalazioni da parte di utenti ai quali viene richiesto di assumere la differenza degli oneri sociali tra i 115 euro e la effettiva tariffa praticata. A

fronte di queste pesantissime situazioni, ripetutamente evidenziate, l'inerzia della Regione diventa oramai intollerabile. Chiediamo pertanto ancora una volta:

- alla Regione di determinare - sulla base di precisi parametri - la tariffa giornaliera delle Coser sul quale, successivamente, calcolare il proprio contributo;
- a Comuni e Zone di applicare, fino alla emanazione di tale disposizione, quanto disposto dalla dgr 449/2010 evitando di assumere posizioni strumentali volte unicamente a ridurre la propria compartecipazione economica.

29 luglio 2010

Con note del 16 aprile (allegata) e del 20 giugno avevamo sollecitato un intervento normativo di correzione della delibera in oggetto in quanto la stessa come temuto ha determinato e determina situazioni che hanno gravi ripercussioni sull'utenza e sui servizi.

La riduzione del contributo regionale, come vi è noto, ha determinato a retta invariata un aumento degli oneri sugli altri soggetti finanziatori (Zone e Comuni) che - in diversi territori - non intendono assumere spese aggiuntive rispetto a quelle assunte quando il contributo regionale era pari al 50% del costo retta su un costo complessivo annuo massimo di 400.000 euro.

Come motivazione del loro rifiuto portano a sostegno la tesi - dal nostro punto di vista del tutto errata - che la dgr in oggetto ha fissato un costo retta pari a 115 euro suddiviso tra gli enti con la ripartizione già prevista tra Regione, Zone, Comuni, utenti. Ciò determinando la mancata assunzione degli oneri superiori alla tariffa di 115 euro giornalieri. In tale situazione gli enti gestori si trovano ovviamente in grande difficoltà. Una situazione che si sta facendo sempre più insostenibile.

In realtà, come abbiamo più volte affermato, la Regione non ha fissato in alcun modo una tariffa della struttura ma ha solo definito un parametro sul quale determinare il proprio contributo. Ciò significa che la differenza tra quel contributo e il costo deve essere assunto da Zone e Comuni con una ripartizione al 50% (dedotta la compartecipazione dell'utente dalla quota sociale).

Rinnoviamo pertanto la richiesta:

- alla Regione di rivedere con urgenza la dgr in oggetto fissando effettivamente una retta avendo come riferimento parametri specifici (sulla quale definire la contribuzione diretta o il trasferimento di oneri a Zone e Comuni);
- ai Comuni e alle Zone di non assumere posizioni strumentali volte unicamente all'obiettivo di non assumere oneri aggiuntivi, assumendo nella fase di vigenza della delibera gli oneri di spettanza (vogliamo altresì ricordare che nel caso di un ricovero in RP disabili - legge 20/2002 - gli oneri a carico degli enti sono di gran lunga superiori in quanto non esiste contributo regionale e vengono parametrati sulle diverse tariffe delle singole strutture).

Confidando pertanto in interventi volti a superare tali problemi inviano cordiali saluti

16 aprile 2010

A seguito della delibera in oggetto sono giunte a questo Comitato ripetute segnalazioni riguardo le ricadute della delibera stessa sul funzionamento delle comunità. Come vi è noto la maggior parte delle Coser sostengono costi superiori a quelli fissati dalla Regione con la delibera in oggetto. Come era prevedibile Comuni e Zone non intendono assumere oneri aggiuntivi rispetto a quelli già sostenuti e si vanno profilando soluzioni non accettabili come la riduzione degli standard fino ad arrivare alla tariffa di 115 euro giornaliera o la richiesta agli utenti di assumere compartecipazioni più alte a parziale o a totale copertura dei costi.

Stante l'inaccettabilità di tali posizioni che non possono far ricadere sull'utenza problemi interne agli enti (Regione/comuni/Zone), riteniamo comunque indispensabile che la Regione con urgenza provveda a rivedere le tariffe delle Comunità fissando una retta sulla base di specifici parametri (capacità recettiva, standard assistenziale, ecc ...); va inoltre ricordato che in molte di queste comunità sono accolti utenti in particolare stato di gravità che richiedono standard assistenziali più alti che debbono essere ovviamente garantiti.

Diventa pertanto indispensabile una iniziativa regionale volta a risolvere la situazione creatasi che rischia di avere pesanti conseguenze sugli utenti e sulle comunità stesse.

Confidando in un pronto riscontro si inviano cordiali saluti
